

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



IL CAMPIONATO

Lazio ok, il Milan rischia

Prosegue con molte emozioni il testa a testa fra Lazio e Milan per la vittoria dello scudetto. Le due contendenti hanno entrambe vinto in una giornata che ha però proposto copioni differenti dal previsto. La Lazio è passata facilmente ad Udine mentre a San Siro il Milan si è imposto solo all'ultimo minuto contro la Sampdoria.



I SERVIZI

ALLE PAGINE 15 e 16

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 3 MAGGIO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 17
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Cernomyrdin da Clinton, riparte la diplomazia

Offensiva d'immagine di Milosevic: libera i tre prigionieri americani e chiede un incontro al presidente Usa Missili Nato su un pullman: strage di civili in Kosovo. Bombardate le centrali elettriche: la Serbia al buio

IN PRIMO PIANO

Lavoro e stop alla guerra nelle piazze del 1° Maggio

A San Giovanni un immenso concerto



Pace e lavoro: due slogan storici del movimento operaio sono tornati a risuonare in piazza per le iniziative sindacali del Primo Maggio. A Roma, per il decimo anno consecutivo, a San Giovanni centinaia di migliaia di ragazzi hanno riempito la piazza per un lunghissimo intenso concerto. Ad Ancona i leader sindacali hanno tenuto i loro discorsi. La città adriatica era stata scelta proprio per avvicinare l'impegno del sindacato ai luoghi della guerra balcanica.

A PAGINA 7

ALVARO SOLARO

PERCHÉ TONY BLAIR HA TORTO

CESARE SALVI

Tra le conseguenze negative del tragico conflitto del Kosovo, non sottovalutare il serio rischio di nuove divisioni ideologiche nella sinistra. È inutile nascondere, la guerra tocca profondamente le coscienze di ciascuno e rischia di produrre un surplus di fondamentalismo, sia tra gli avversari sia tra i fautori dell'intervento.

Sul primo versante, con la ripresa di un antiamericanismo che vede nel partito della sinistra, «complice» degli aggressori, il peggior nemico in quanto «traditore». Ma il rischio esiste anche sul versante

opposto. Ritengo che il governo italiano stia seguendo una giusta linea politica. Quello che va evitato è elevare a teoria generale l'intervento deciso dalla Nato nel Kosovo. Il «nuovo internazionalismo», nelle ripetute teorizzazioni di Tony Blair, fa questo errore, e non persuade proprio per il carattere ideologico. L'idea che vi sia una parte del mondo, quella dei popoli più «civili», che si fa carico fino in fondo, ricorrendo se necessario all'uso della forza, del rispetto dei diritti umani nell'intero

SEGUE A PAGINA 3

Un secco no a ogni cedimento, ma il presidente americano è sicuramente stato toccato dalla liberazione dei «suoi» tre prigionieri da parte di Milosevic. Il leader di Belgrado ha consegnato i soldati americani nelle mani del reverendo Jesse Jackson cui ha anche affidato un messaggio per Clinton: vediamoci. Il presidente Usa dice no, ma la mossa di Belgrado coincide con una ripresa della offensiva diplomatica russa supportata anche dalle dichiarazioni di stima americane.

L'Alleanza: pensavamo fosse un bus di militari
Molti bambini tra i morti nelle lamiere

L'invio di Mosca, Chernomyrdin, arriva oggi a Washington: consegnerà a Clinton un messaggio riservato di Eltsin e incontrerà anche il segretario dell'Onu, Kofi Annan. L'invio russo partirà poi per Parigi e Londra. Intanto la Nato non attenua i bombardamenti: l'altro giorno i raid hanno colpito un pullman vicino a Pristina e mietuto decine di vittime civili. Due aerei dell'Alleanza sono caduti: avaria, dice Bruxelles. Continuano le deportazioni dei profughi, bombe serbe sul confine con l'Albania.

I SERVIZI
DA PAGINA 2 A PAGINA 6

LE INTERVISTE



Mario Luzi:
«Questa guerra è folle lo provo vergogna»

A PAGINA 5



Piero Fassino:
«Ora l'Europa svolge un ruolo importante»

DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 6

Il Papa chiede la «grazia»: ora pace

Appello davanti alla folla di padre Pio: «Si tenti ogni strada»

ROMA Il papa chiede la «grazia» della pace. Wojtyła ha scelto la conclusione della cerimonia di beatificazione di padre Pio in piazza San Giovanni in Laterano, per lanciare il suo ennesimo appello per la pace.

«Con dolore e preoccupazione - ha detto - alzo la voce per supplicare Dio perché cessi la sopraffazione, si cerchi ogni canale possibile verso la pace e cessi la situazione di chi è costretto ad abbandonare la propria terra in mezzo ad incredibili atrocità».

Anche se a Roma non c'è stata la temuta invasione, trecentomila persone provenienti da diverse parti d'Italia hanno assistito alle cerimonie: il papa ha rinnovato l'appello perché «ripreda il dialogo, con quell'intelligenza e creatività che Dio ha dato all'uomo per risolvere le tensioni ed i conflitti».

SANTINI
ALLE PAGINE 8 e 9



Foto di Plinio Lepri/AP

IL REPORTAGE

IN 300.000 SENZA DISASTRI

STEFANO DI MICHELE

È a mezzogiorno, di colpo, i prezzi crollano. Lassù, il Papa avvia verso la conclusione la beatificazione di Padre Pio; quaggiù, tra il colomanto di Bernini e il Lungotevere, frotte di ambulanti abusivi tallonano i pellegrini con offerte di svendita del materiale invenduto. E i foulard con la faccia del fratellino precipitano da diecimila e tremila lire - «diecimila per quattro», mercanteggia con decisione una fedele sparagnina - le foto a colori vanno a mille lire, «vabbè tre per duemila lire, che so' stanco come un cavallo», e pure il venditore di medagliette autore dello slogan «per cinquemila lire metti il tuo cuore sul tuo cuore», abbassa le pretese. E giù il calendario «il 2000 con padre Pio», che per il Duemila c'è tempo, ma la beatificazione ha i minuti contati. Ma finita la festa è onorato il Santo, la signora di Riletta, con le mani già ingombre di zaino con ri-

SEGUE A PAGINA 9

L'ARTICOLO

QUELLA SICILIA UN PO' TROPPO «SPECIALE»

VINCENZO CONSOLO

Non so - nessuno ancora può sapere - se i tre uomini politici siciliani recentemente incriminati per corruzione e rapporti con la mafia - un sottosegretario di Stato, un assessore regionale e un senatore della Repubblica - siano o no colpevoli: saranno i giudici a sentenziarli. Ma so per certo - tutti sappiamo - che in Sicilia il legame tra politici (certi politici) e mafiosi è antico, che dalla costituzione della Regione a statuto speciale esso si è rinsaldato, è diventato organico. E dunque, constatato che nell'Isola, da più di cinquant'anni, la Regione è per certi politici il luogo dove compiere i loro misfatti mafiosi, se dalla Regione quei politici si partono per raggiungere Roma, e in Parlamento e nel Governo avere maggiore potere e possibilità criminosa, dunque mi chiedo, candidamente: perché ancora oggi, in cui spinte economiche, sociali, culturali precondiziano nel Paese formazioni di macroregioni, oggi che il Paese fa parte dell'Unione Europea, perché la Sicilia deve ancora mantenere quella sua forte autonomia, deve avere quello statuto speciale? Mi chiedo se il Parlamento, in un programma di riforma istituzionali, non debba inserire l'abolizione dello statuto autonomistico speciale della Sicilia e far diventare finalmente «normale» quella Regione.

Mi scriveva poco tempo fa un signore di Firenze, Giovanni Manco, esperto di riforme istituzionali: «I motivi che storicamente generarono nel dopoguerra la nascita delle regioni a statuto speciale sono, come è noto a tutti, ormai, venuti meno: quello etnico-linguistico, quello strategico-militare, quello del separatismo e di mera insularità». No, in Sicilia non ci sono più le ansie e i movimenti separatisti del Secondo dopoguerra. La separazione, economica culturale civile, della Sicilia dal resto del paese l'hanno invece operata i politici mafiosi servendosi appunto di quello strumento istituzionale che è l'autonomia regionale.

Autonomia - lo ricordiamo tutti - che nasceva nel sangue, era segnata da una strage, che dalla corruzione e dall'assassinio sarebbe stata segnata lungo la sua

SEGUE A PAGINA 10

Privacy, tutti nell'occhio del satellite

Osservati 24 ore al giorno. Rodotà: «Sevono regole per garantirci»



Intervista col Vampiro

IN EDICOLA la videocassetta a 14.900 lire

ROMA «È la nozione stessa di individuo ad essere messa in discussione. Le banche-dati, la moltiplicazione elettronica, frammentano l'individuo e lo restituiscono in modo assolutamente falso». L'allarme è lanciato in un'intervista a L'Unità, da Stefano Rodotà, il Garante per la protezione dei dati personali. «L'approdo rischia di essere quello dell'uomo di vetro, un concetto che viene dritto dritto dal nazismo. E sarebbe sbagliatissimo pensare che se un individuo non ha nulla da nascondere allora non ha bisogno di una protezione della sua privacy».

E secondo il Garante, l'individuo a rischio ha un argine da opporre al Grande Fratello elettronico per impedirgli di stritolarlo: fissare le regole.

CAPECELATRO
SU MEDIA PAGINA 3

LA PRIORITÀ PARI OPPORTUNITÀ

LAURA BALBO

Nel suo intervento, nel corso della verifica sul Patto sociale, D'Alema ha indicato due priorità, o «scelte strategiche», la prima relativa a politiche di sviluppo per il Sud, la seconda alle politiche della formazione. Suggestivo che si ponga sullo stesso piano, come scelta strategica per il paese, una convinta politica di pari opportunità: parliamo delle condizioni, aspettative, diritti di oltre metà dei cittadini. Questa occasione (di verifica delle

SEGUE A PAGINA 13



STAINO
SU MEDIA A PAGINA 11

La Ferrari trionfa ad Imola

Schumacher vince ed è in testa al mondiale

IMOLA Trionfo della Ferrari sul circuito di Imola grazie a Michael Schumacher. A più di quindici anni di distanza dal suo ultimo successo, la «rossa» è tornata ad imporsi nel Gran premio di San Marino, terza prova del campionato mondiale. Dopo la solita partenza lampo delle McLaren, la svolta si è avuta con l'errore di Hakkinen, uscito fuori pista mentre era nettamente al comando. Schumacher ha preso la testa sfruttando al meglio il gioco dei «pit stop» a danno dell'altro pilota McLaren, Coulthard, e controllando i suoi tentativi di rimonta. Si è invece ritirata per rottura del motore la seconda Ferrari di Eddie Irvine. E Schumacher guida ora la classifica del mondiale proprio davanti al suo compagno di squadra.

COLANTONI
A PAGINA 17

Aboca informa: UN AIUTO NATURALE PER L'UOMO SOPRA I 50 ANNI DI ETÀ

PROSTENIL è un prodotto erboristico completamente naturale, utile per combattere un problema molto comune negli uomini sopra i 50 anni di età.

PROSTENIL è composto da frutti di Serenoa e da estratti standardizzati di piante medicinali, in particolare Pygeum, Echinacea, Ortica e Uva Ursina.

PROSTENIL può essere assunto anche per lunghi periodi, al costo di sole 1300 lire al giorno.

PROSTENIL è in Farmacia ed in Erboristeria, con la garanzia della qualità Aboca.

